

COSTELLAZIONE VICINELLI (Titolo provvisorio)



Dopo il progetto RIMINI, con cui dal 2018 al 2021 è stata esplorata la realtà della Riviera Romagnola, Gruppo RMN vuole ora proseguire il suo percorso di ricerca dando vita ad un nuovo lavoro che permetta di approfondire ulteriormente la lingua artistica e collettiva che la compagnia ha imparato a parlare in questi anni. Il nuovo progetto si sviluppa infatti intorno a quelli che sono gli elementi centrali della ricerca di Gruppo RMN: l'indagine su un luogo specifico in un arco temporale preciso, il dialogo con una figura letteraria che sia guida e compagna di tale esplorazione, il metodo delle interviste a persone e interlocutori vari come punto di partenza su cui fondare la drammaturgia.

Il nuovo progetto

La realtà da indagare questa volta sarà una città molto cara a tutta la formazione, possiamo dire la casa di Gruppo RMN, seppur in modo diverso per ciascuno dei componenti: Bologna.

Bologna la “grassa”, la “dotta”, la “rossa” e la “turrita”; Bologna che è da sempre un punto d’incontro, un crocevia di saperi, di fermento giovanile e culturale; Bologna che nel panorama nazionale è ancora oggi percepita come una culla di ideali, un centro pulsante e propulsore di innovazione, di avanguardie e di trasformazione, forse anche sulla scia di un immaginario legato ad un tempo per certi aspetti ormai lontano.

Infatti, la Bologna che Gruppo RMN vuole esplorare è legata a uno scenario specifico: quello degli anni di piombo, a cavallo tra il '70 e l'80, gli anni in cui nel capoluogo emiliano nasce il Dams, viene fondata Radio Alice, prendono piede avanguardie musicali, teatrali, letterarie, movimenti politici e attorno alla città si crea un particolare *urban mythscape*, ovvero una mitologia giovanile che descrive Bologna come un “mondo immaginato”, fatto di racconti, pratiche culturali, suoni e immagini decontestualizzati dall’epoca in cui si stava vivendo, un po’ come nel caso della Parigi delle avanguardie negli anni Venti, della *Swinging London* negli anni Settanta, e della Berlino post-industriale negli anni Novanta.

La nostra guida

In quel periodo a Bologna, più che in ogni altra città italiana, ha soffiato un vento di innovazione, di sperimentazione artistica e culturale, di lotta politica e riforma sociale. Ed è in questo contesto che si forma e trova respiro artistico la guida e la compagna di questo nuovo viaggio di Gruppo RMN: Patrizia Vicinelli. Bolognese di nascita, entrò giovanissima a far parte del Gruppo 63 (movimento letterario ispirato al marxismo e allo strutturalismo), a seguito di una sua performance di poesia visiva accolta con entusiasmo durante un convegno a La Spezia nel 1966. Figura carismatica, attiva, aperta alla sperimentazione, il cui mantra ricorrente era "vita uguale opera", attraverso il rischio personale e artistico intendeva generare forme e sensazioni artisticamente degne, creativamente spinte. La sua poetica spazia attraverso influenze ed espressioni poetico-visive con prodotti artistici che oggi sono esposti in tutto il mondo: Milano, New York, Tokyo, San Francisco, Venezia, e i suoi artefatti fonetico-sonori sono conservati in un sotto forma di registrazioni. È morta di AIDS nel 1991.

Bologna '70-'80 e Vicinelli: il punto di incontro

La scelta di farci accompagnare da questa figura nel viaggio dentro alla Bologna degli anni '70-'80 è dovuta al fatto che in lei convivono perfettamente luci e ombre di quel periodo storico tanto contraddistinto da un fermento culturale e politico senza precedenti, quanto segnato da un clima di violenza, di lotta armata, di stragi di stato e dal dilagare dell’eroina. Patrizia Vicinelli racchiude infatti

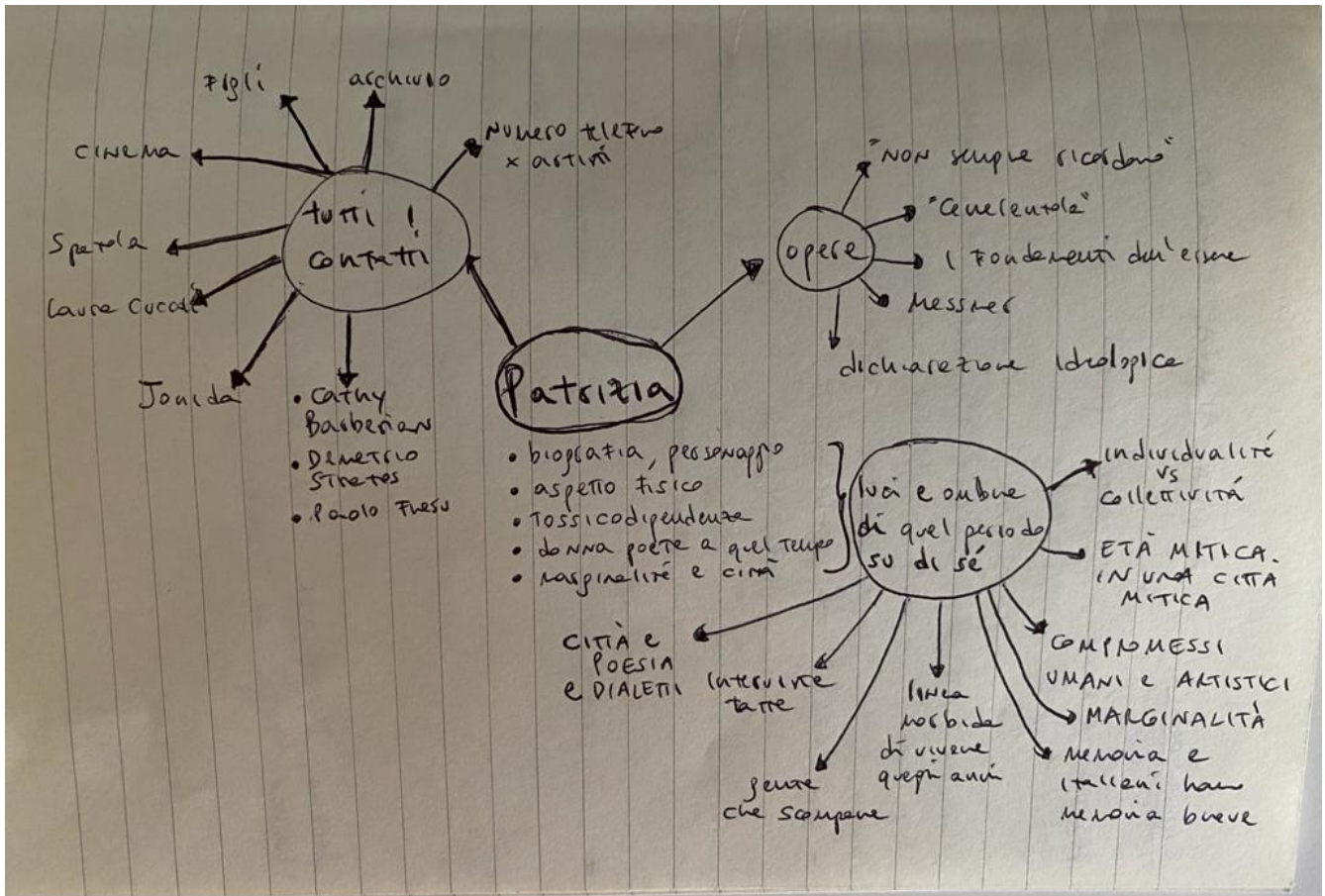
in sé, artisticamente e biograficamente, la complessità del suo tempo, portando nei suoi scritti e nelle sue performances -con una forza quasi disturbante- un punto di vista molto preciso: quello di chi sta ai margini, di tutto. È una donna che non corrisponde all'ideale femminile dell'epoca, quello della "ragazza per bene"; vive apertamente la sua tossicodipendenza senza farne mistero, anzi ne parla spesso nei suoi lavori; attraversa l'esperienza della prigione e anche il suo essere artista appartiene sempre a zone d'ombra e di confine, spesso sperimentali fino all'eccesso e difficilmente leggibili attraverso le categorie mainstream. Ed è proprio in questa marginalità che la Vicinelli, anche pagando fino in fondo il prezzo di isolamento e solitudine, trova lo spazio per una ricerca libera e che non deve rendere conto a nessuno se non a lei stessa.

A partire da questa figura così controversa, l'intento di questo "secondo passo" artistico di Gruppo RMN è dunque quello di indagare la Bologna degli anni di piombo e le atmosfere che la contraddistinguono con un'attenzione particolare al ruolo che all'interno di essa ha avuto *l'artista*, in quanto figura emblematica del binomio collettività-individualità caratteristico di quel tempo, ma altrettanto significativo -seppur in modo diverso- per il nostro. Suonano infatti molto attuali queste parole che la Vicinelli ci consegna nella sua "Dichiarazione ideologica": "Imparare qualcosa e tenerlo per sé fa parte di quell'etica del possesso e della conservazione privata propri dell'ideologia borghese. [...] Bisogna gridare quello in cui si crede, far sapere come si è divenuti, tanto più nel caso in cui il messaggio riguardi la realtà individuale e sociale di tutti. Non puoi sentirti coscientemente libero se anche gli altri non sono liberati."

Le opere e la vita di questa artista, che si uniscono tra loro come degli astri di una costellazione (Patrizia era una grande appassionata di astrologia) saranno per noi le coordinate di una mappa astrale, che seguiremo per orientarci con uno sguardo specifico attraverso uno dei periodi storici più raccontati del nostro paese e della nostra cultura, cercando così di evitarne stereotipi e luoghi comuni e di indagarne il più possibile l'essenza.

Il metodo delle interviste

Come detto in apertura, per procedere alla stesura della drammaturgia originale Gruppo RMN intende utilizzare nuovamente il metodo delle interviste che è stato alla base del progetto RIMINI. Questa volta le voci ascoltate saranno quelle di chi ha vissuto in prima persona quei controversi anni, chi ha fatto parte di movimenti politici, artistici, culturali, chi ne ha attraversato le zone più buie e anche chi, magari in seguito, ha conosciuto personaggi di quell'epoca o ha dedicato studi approfonditi ad essa. Attraverso questo coro di prospettive, di voci e in questo caso più che mai di memorie, esperienze e ricordi, il lavoro cercherà di dare vita ad una fotografia istantanea della Bologna di quegli anni per metterla in dialogo con il nostro tempo e interrogarsi su quale sia il punto in cui le due città si incontrano.



GRUPPO RMN - Chi siamo?

Gruppo RMN sono Giulia Quadrelli, Leonardo Bianconi, Luisa Borini, Leo Merati, Chiara Sarcona e Francesco Tozzi. La formazione nasce nel 2018 per il progetto "Rimini", vincitore di Direction Under 30 nel 2021 e finalista In-box 2022. Grazie a un incastro di percorsi ed esperienze, il gruppo lavora fin dall'inizio come un vero e proprio team creativo in cui le specifiche abilità imparano a confrontarsi nell'ottica di una viva contaminazione di linguaggi, aperti anche al contributo di altri artisti. Per questo secondo progetto, Gruppo RMN ha iniziato un dialogo con la poeta e performer Allison Grimaldi-Donahue che da tempo studia e lavora con le opere di Patrizia Vicinelli. .